



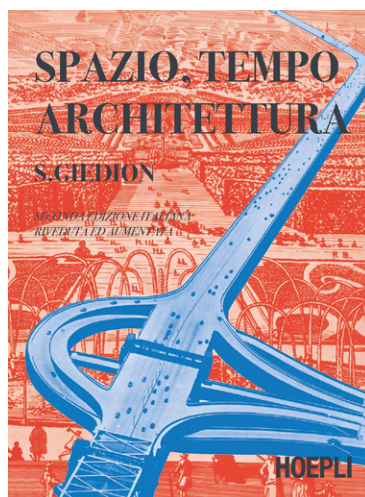
Adalberto Del Bo, Carlo Gandolfi (a cura di)
Otto lezioni su Aldo Rossi
Festival Architettura Edizioni, Parma 2022
ISBN 9788889739266

Otto lezioni, un *meister* d'altri tempi e una sconfinata letteratura in merito: il lavoro di Adalberto Del Bo e Carlo Gandolfi manifesta la volontà di affrontare un tema a tutt'oggi assai arduo da maneggiare.

A quasi trent'anni dalla scomparsa, *Otto lezioni su Aldo Rossi*, con saggi di Renato Capozzi, Francesco Collotti, Francesco De Filippis, Adalberto Del Bo, Francesco Saverio Fera, Carlo Gandolfi, Vittorio Pizzigoni, Pisana Posocco e Gundula Rakowitz, ritorna sulle tracce di Rossi, dipanando la questione dell'insegnamento e dell'eredità di uno dei più discussi maestri del secondo Novecento. Otto studiosi provano a esplicitare la loro personale 'versione di Rossi', guidati dal distacco critico che solo il tempo e le mutate circostanze in cui si muove la cultura architettonica nazionale e internazionale paiono garantire. Gli autori dei saggi qui pubblicati, invitati in qualità di moderatori della conferenza *Aldo Rossi. Perspectives from the World*, svoltasi al Politecnico di Milano nel giugno del 2018, nell'anno accademico successivo hanno tenuto 'otto lezioni' nell'ambito del corso di *Caratteri distributivi e tipologia degli edifici* di Adalberto Del Bo. Filo conduttore di questa esperienza è certamente *L'architettura della città*, non tanto il libro in sé, ma i temi e le modalità che Rossi ebbe modo di individuare e mettere a punto a partire dagli anni Sessanta, prima attraverso le riflessioni teoriche e poi, di volta in volta, attraverso i progetti, dimostrando, in ogni singola occasione, un preciso carattere di generalità nei confronti dei 'fatti urbani' e una specifica particolarità rispetto al *locus* in cui interveniva: da qui l'Architettura Razionale della Triennale del 1973, l'analisi tipo-morfologica di Firenze, la «Città analoga» e la «città per parti», la macchina scenica del Teatro del Mondo, l'universo rossiano e le sue derivazioni, il rapporto con Muratori, fino ai primi progetti, dal Monumento di Cuneo alle sperimentazioni con Polesello.

Tutto ciò, alla prova del tempo, dimostra come la figura di Rossi, dopo aver costruito certezze o almeno provato a fondare teorie, si configura oggi come una fruttuosa isola delle incertezze da cui attingere nuove e imprevedute visioni; perché «se noi sappiamo ciò che cerchiamo non sappiamo se cercavamo solo quello».

Francesca Belloni



Sigfried Giedion
Spazio, Tempo e Architettura
E. e M. Labò (a cura di), Spazio, tempo e architettura, Hoepli, Milano 1954 (prima edizione italiana)
ISBN 9788820306823

Il 2024 vede la celebrazione delle 'Nozze di Titanio' tra l'architettura italiana ed uno dei testi di critica più studiati ed influenti, almeno fino ad una generazione fa. Settant'anni per un qualsiasi legame sono molti, può accadere che le condizioni mutino e che l'interesse sfumi, ma certo non si possono dimenticare i presupposti sui quali molte le cose buone sono state fatte assieme. La prima edizione di *Space, Time and Architecture* fu pubblicata da Sigfried Giedion con Harvard University Press nel 1941 e, come spesso avviene, il libro ha impiegato tredici anni per venire pubblicato nel 1954 in Italia a cura di Enrica e Mario Labò. Oggi e per vari motivi, questo testo non è più in cima agli interessi dei giovani e futuri architetti, diciamo quelli della 'Generazione Z', e qui risiede il motivo di questa recensione 'ora per allora': riposizionarne il valore. Giedion è al centro della Modernità e il suo lavoro, pubblicato 18 anni dopo l'incendio di *Vers une architecture* di LC (1923, altro anniversario che meriterebbe un approfondimento), è già una verifica del grande discorso sulla Modernità, che poi è ancora la base di ciò che anche i più giovani vedono e utilizzano tutti i giorni: dall'infrastruttura su cui viaggiano alle università che frequentano, fino al senso del design degli oggetti che tengono ossessivamente tra le mani.

Spazio, Tempo e Architettura è ciclopico, denso, esige impegno per poterne attingere fino in fondo i valori e indagarne anche le deliberate amnesie (es. Adolf Loos). Le 770 pagine con le loro immagini in bianco e nero possono essere ritenute 'fuori moda', esse non parlano di tecnologia ma di Tecnica, mettono al centro il valore del Tempo nella sua continuità, narrano l'emozione dei materiali fino a incitare il passaggio a una nuova 'tradizione' del costruire. Tutte questioni che oggi, quando il raro pensiero indenne all'assunto costruire ≈ crimine si propaga quasi sottobanco, possono sembrare reazionarie se non politicamente scorrette. Eppure, per chi volesse ancora avere le basi di un 'vero sapere' di architettura basterebbe lo studio di questo libro e di pochi altri. Ma oggi l'architettura (e gli architetti) più che 'essere' vuole 'apparire' ed è un peccato, perché, senza l'invisibile pensiero, retrovia del progetto, che Giedion ha saputo mettere su carta, il nostro viaggio fin qui, come specie, sarebbe stato certamente altro.

Michelangelo Pivetta



Arturo Cattaneo (a cura di)
Architettura e teologia nella costruzione di chiese
Cantagalli, Siena 2023
ISBN 9791259623713

Il variegato mosaico dell'architettura sacra, ci suggerisce il volume curato da don Arturo Cattaneo, appare come un caleidoscopio di forme e linguaggi che, non di rado, si sottraggono a definizioni tradizionali. Dal XIX secolo in poi, complice il Concilio Vaticano II, l'architettura di basiliche, cappelle, cimiteri, monasteri ha subito metamorfosi radicali tali da far riverberare l'eco della descrizione di Le Corbusier in merito allo 'spazio dell'indicibile', poiché lo spazio sacro, una volta tanto palpabile, è oggi avvolto in un velo di mistero. Progettare e costruire una chiesa oggi rappresenta una sfida che non riguarda unicamente la tipologia strutturale, ma soprattutto il profondo valore di trascendenza e sacralità che l'architettura incarna nella società contemporanea.

Il volume, che raccoglie contributi di architetti, storici dell'arte e teologi partecipanti al convegno che si è tenuto il 22 aprile del 2022 presso la Facoltà di Teologia di Lugano, *Architettura e teologia nella costruzione di chiese*, tenta di fare chiarezza su un così complesso panorama. Rodolfo Papa, Andrea Longhi e Ralf van Bühren, affrontano con maestria l'intersezione tra teologia e architettura, esplorando le tensioni tra committenti, progettisti e la comunità di fede, mentre di particolare rilievo sono le riflessioni degli architetti Paolo Zermani sul sacro trionfo di 'terra', 'luce' e 'silenzio', e le osservazioni di Mario Botta, concretizzate nei progetti sacri e nell'identificazione di questi ultimi quali principali luoghi di ricerca nel rapporto tra spazialità e sacralità. Nel percorso di analisi delle esperienze e riflessioni artistiche ed architettoniche, emerge chiaramente come l'ambiente costruito possa agire come mediatore di valori spirituali, o ancora meglio come carattere dell'architettura che, se orchestrata con maestria e consapevolezza, è in grado di imporre al suo osservatore una determinata *weltanschauung*. Di fronte a questa singolare capacità, intrinsecamente evocativa, l'architettura rivela la sua massima espressione artistica, sovrapponendo alla sacralità che è chiamata a rappresentare, una sacralità propria, innata.

Il volume si rivela un significativo viatico per chiunque ambisca ad una maggiore comprensione delle dinamiche, complesse ma sempre affascinanti, del progetto di architettura sacra contemporanea. La ricchezza dei suoi contenuti, la varietà di voci e l'approccio interdisciplinare rendono questo testo un punto di riferimento nell'attuale panorama architettonico e teologico. Il libro non è solo una lettura rivolta agli esperti del settore, ma anche a chiunque sia interessato a comprendere l'interazione tra spazio, spiritualità e società nel contesto contemporaneo.

Federico Gracola